



Criticità operative del Madonna del Soccorso: CittadinanzAttiva scrive al Sindaco

Si allega la lettera inviata questa mattina al Sindaco Piunti riguardo le criticità operative del Madonna del Soccorso.

*“Egr Sindaco,
la situazione del Madonna del Soccorso, come a Lei noto, risulta avere numerosi interrogativi riguardo il futuro programmatico.*

L’assegnazione di Ospedale Covid, arrivata come un fulmine a ciel sereno, che non abbiamo mai capito con quali criteri epidemiologici e territoriali sia stato assegnato, ha di fatto messo in ginocchio un Ospedale che con tanti sforzi offriva un discreto servizio alla cittadinanza.

Così che, dopo tante contestazioni, sembrerebbe che i reparti dovrebbero iniziare a tornare al loro posto. Ma per quanto a nostra conoscenza sembrerebbe che il centro trasfusionale non sia ancora contemplato tra gli spostamenti, mentre per noi sarebbe dovuto essere il primo ad essere spostato per ovvii motivi legati alle attività della sala operatoria, dell’emergenza e degli ambulatori diurni.

Per quanto apprendiamo dalla stampa locale sembrerebbe che presso il Pronto Soccorso non abbiano ancora concluso i lavori che permetterebbero una netta divisione dei percorsi assegnati ai pazienti sospetti covid e no covid in raccolta di anamnesi.

Non riusciamo a comprendere come mai l'azienda asur5 si sia data una fretta particolare nel riaprire a tutti il Pronto Soccorso senza che i percorsi in entrata, che dovevano essere pronti un mese fa, siano stati separati, ma, soprattutto, senza ancora la possibilità di operare in sala operatoria i pazienti ortopedici oppure di avere un pediatra in guardia attiva notturna e non in reperibilità, con i conseguenti tempi di arrivo.

Pertanto ci rivolgiamo a Lei in qualità di primo cittadino, responsabile ufficiale della salute pubblica, affinché si faccia portavoce ufficiale, presso la Regione Marche, per rimuovere l'assegnazione di Ospedale Covid.

La invitiamo, inoltre, a verificare, se presso il Pronto Soccorso, punto di primo filtro fondamentale a garanzia dei reparti che si trovano ai piani superiori, siano state adottate tutte le misure necessarie destinate a garantire sicurezza nei locali di accoglienza e personale sufficiente per la necessaria, adeguata assistenza ai pazienti.

Il nostro invito, rivolto a Lei in qualità di Primo cittadino e responsabile della salute pubblica, per quanto sopra detto, riguarda tre punti fondamentali:

Il mancato rientro di tutti i reparti pre covid che, nonostante le promesse, i proclami e le interviste rilasciate dai vari esponenti pubblici, tardano a rientrare ma ciò è ovvio: finché non viene annullata la delibera regionale n.19/2020 non possono accelerare i tempi, né garantire il futuro del nostro ospedale

Mancata previsione di rientro del centro trasfusionale, indispensabile soprattutto per il Pronto Soccorso, attività operatoria ed ambulatoriale.

Mancata possibilità di operare pazienti Ortopedici e di disporre di Pediatri in guardia attiva notturna, assenza a cui si cerca di sopperire con la reperibilità

Vede, Signor Sindaco, il Pronto Soccorso è una struttura prevista a garantire l'intervento immediato al fine di salvare vite umane e deve avere delle caratteristiche ben precise,

quelle previste dalle linee guida della SIMEU che qui Le alleghiamo. Se non si rispettano quelle linee non si può parlare di Pronto Soccorso.

Attualmente i pazienti prima di essere destinati nei reparti del Mazzoni, stazionano in Pronto Soccorso in attesa di avere il responso del tampone. Lei capisce che ciò andrà a determinare problemi di logistica nel pronto soccorso oltre ad enormi difficoltà gestionali assistenziali.

*La ringraziamo per quanto proterà fare e, siamo certi, farà.
Assemblea Territoriale di San Benedetto del Tronto”*



Coronavirus e viaggi non rimborsati. Ora anche Antitrust contro legge italiana. Che fare

2020-05-28 – Ora che anche l'Antitrust è intervenuta (1) per stigmatizzare il comportamento di governo e Parlamento italiano sui rimborsi negati a chi aveva prenotato un viaggio annullato per coronavirus, la situazione diventa ancora più escandescente. Oggi, infatti è 28 maggio, il giorno in cui scadeva l'ultimatum dato dalla Commissione Ue per rimediare a questa violazione della norma italiana rispetto a quella europea (che, ricordiamo, ha valore maggiore), dopo di che

scatterà una procedura di infrazione.

Al momento non sembra che governo e Parlamento abbiano fatto qualcosa, per cui è altamente probabile che tutto continuerà come prima: i viaggiatori dovranno continuare a prestare soldi a tasso zero agli operatori turistici, non solo, ma se non utilizzeranno il voucher che viene loro concesso entro un anno, dovranno anche perdere i soldi.

Vediamo cosa accadrà.

Nel frattempo è bene che le vittime di questa scellerata decisione di governo e Parlamento reagiscano non accettando l'imposizione del voucher. La reazione parte tutto da una messa in mora dell'operatore che si rifiuta di rimborsare in soldi. Qui i particolari per tutta la procedura:

https://www.aduc.it/comunicato-/coronavirus+rimborso+viaggi+punto+sulla+situazione_31185.php

1 – https://www.aduc.it/notizia/voucher+nel+settore+turistico+viaggiatori+devono_136990.php

Qui il nostro ultimo articolo in materia: https://www.aduc.it/comunicato-/pandemia+turismo+ristabilire+fiducia+operatori_31248.php

COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori



Nicola Baiocchi



Rosaria Falco

Centro Trasfusionale, Madonna del Soccorso e dintorni: l'ira del Comitato

San Benedetto del Tronto, 2020-05-28 – Riceviamo e pubblichiamo

“All’inizio di marzo la Direzione Av5 fece trasferire in tutta fretta tutte le attrezzature del centro Trasfusionale del Madonna del Soccorso ed ora, con il lentissimo avvio al ripristino, promesso in toto, anzi in melius e in più di una occasione, sia dal presidente Ceriscioli che dalla direzione di AV5, tornando il nostro ospedale ad occuparsi di tutti i pazienti ordinari e in prossimità della stagione estiva, che vede purtroppo frequenti incidenti stradali e autostradali, infortuni in mare ed in spiaggia, urgenze ed emergenze di ogni genere, diventa ormai improcrastinabile riportare il centro Trasfusionale nell’ospedale insieme al laboratorio analisi. Sarebbe davvero pericoloso ed irresponsabile decidere di farci affrontare i prossimi mesi senza questo servizio fondamentale e, pur trattandosi di un argomento molto tecnico, cercheremo di spiegarne i motivi.

Premettiamo. Ci dicono che la Direzione avrebbe deciso che possiamo farne tranquillamente a meno fino a fine anno, come fatto in questi mesi: magari in autunno tornasse ad aumentare il contagio, avrebbero una pessima scusa per tenersi l’intero servizio, che prima dell’emergenza era dislocato su entrambi i presidi.

Spieghiamo quindi come si svolgerebbe allo stato di fatto attuale la filiera delle trasfusioni. I donatori in questo periodo possono donare il sangue sia in Via Romagna a San Benedetto che al Mazzoni. Poi i flaconi vengono portati ad Ascoli per la c.d. tipizzazione. Quando arrivano utenti bisognosi di trasfusione ma senza emergenza immediata, viene loro effettuato un prelievo, inviato al laboratorio analisi del Mazzoni, ove il sangue viene analizzato e “crociato” per individuare i flaconi di sangue compatibili, dopodiché i flaconi vengono inviati a San Benedetto: tempo medio per procedere alla trasfusione due ore.

È noto però che, nella maggior parte dei casi, le trasfusioni sono necessarie con estrema urgenza, se non si vuol rischiare di perdere il paziente, sia in caso di

incidente con ingenti perdite ematiche, sia ad esempio in caso di parto di urgenza con placenta previa, che presuppone una prevedibile e abbondantissima perdita di sangue ed una sicura necessità di immediata trasfusione. In tal caso, alla situazione attuale, risulterebbe impensabile attendere due ore, il paziente morirebbe e le responsabilità della struttura sanitaria sarebbero incontestabili e gravissime, in quanto le morti sarebbero facilmente prevedibili ed evitabili con l'uso delle minime cognizioni di organizzazione sanitaria e con competenze mediche basilari. L'alternativa, in caso di assenza assoluta di tempo, è quella di utilizzare un flacone di sangue RH 0 negativo, gruppo sanguigno molto raro e la cui quantità è limitata, in quanto sono pochi ed individuati i donatori, che naturalmente non possono effettuare donazioni oltre una certa frequenza: dunque si tratta di un patrimonio da usare con attenzione e parsimonia.

Il sangue 0 negativo va quindi usato solo in due casi tassativi: quando il paziente da trasfondere ha gruppo sanguigno 0 negativo, o quando occorre una trasfusione entro pochissimo minuti, senza che ci sia il tempo, in un ospedale "normale", di attendere l'esito delle analisi per verificare il tipo di sangue del paziente. E solo un flacone, il tempo di avere i risultati e individuare il tipo di sangue necessario alle successive trasfusioni.

Ebbene, tutta questa spiegazione serve per rendere chiara la gravità e l'abnormità del fatto che, negli ultimi due mesi, nell'AV5, e soprattutto a San Benedetto si siano usate ben 37 sacche di sangue 0 negativo, una enormità, al punto che ad oggi sarebbero rimaste, per tutte le necessità dell'AV5, solo 3 sacche di tale tipo di sangue. Cosa succederà quando a seguito di un incidente sarà necessario procedere d'urgenza ad una o più trasfusioni, dovendo attendere almeno due ore per avere i flaconi adatti al paziente e non disponendo di una riserva di sangue 0 negativo?

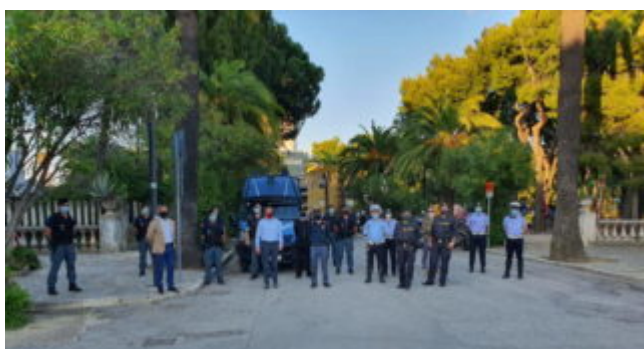
Questa resistenza decisa a restituirci tale servizio, insieme alla pediatria e al punto nascite, costituisce una chiara manovra per ridurre il nostro ospedale, a mente del decreto Balduzzi, ad un livello di base, e far restare tutti i reparti e le dotazioni del primo livello ad Ascoli. Sembra anche che ci sia un secondo motivo per non riportare l'intero servizio trasfusionale nel nostro ospedale. Ci hanno spiegato, e stiamo ora verificando la notizia, che vogliono riempire il piano 1, dove si trovava prima, con posti letto per lungo degenti. Così avremo l'Hospice, i lungodegenti, gli ambulatori, magari pochissima Day Surgery. È cominciata la programmata trasformazione dell'ospedale in Poliambulatorio con RSA!

Del resto tale nostra tesi sarebbe suffragata dalle affermazioni della Direzione nel riscontro alla diffida del cons. reg. Giorgini: in previsione ci sarebbe solo l'attività di raccolta delle donazioni di sangue, tralasciando il servizio trasfusionale.

Concludiamo insistendo sull'incongruenza di aver predisposto ed attrezzato, grazie alle generose donazioni pro-Covid, i 21 posti letto di ricovero ordinario nella palazzina ex AIDS di Ascoli, senza che se ne sia mai ventilato neanche lontanamente un uso concreto: cosa hanno intenzione di farne, vista anche la delibera regionale che adesso ne prevede obbligatoriamente l'uso? Oltretutto il Mazzone dispone di ben due infettivologi, che la Direzione si è ben guardata, in fase emergenziale, di mandare a San Benedetto quando ce ne sarebbe stato estremo bisogno. E a rischio di passare per campanilisti e faziosi, resta anche da ribadire la curiosa perdurante assenza nel nostro nosocomio, di almeno una apparecchiatura per analizzare i tamponi, cosa non solo equa e ragionevole, ma che servirebbe a rendere il lavoro degli operatori più agile, con una minore attesa per i pazienti da esaminare e con minori rischi di contagio. Sappiamo che ora ne dispone anche l'ospedale di Camerino, ove riescono ad avere la risposta in 20 minuti. Non ci rassegheremo ad essere trattati come bassa manovalanza: i nostri utenti, i nostri operatori e i nostri servizi meritano la stessa considerazione, cura e rispetto che riservate a quelli del Mazzone. E comunque del Mazzone avremo presto modo di parlare dettagliatamente con dati e fatti.

Dott. Nicola Baiocchi

Cons. Rosaria Falco



Movida ai tempi del Coronavirus, Piunti e Prefetto cercano correttivi

NOTA DEL SINDACO PIUNTI –

Quanto verificatosi nel centro cittadino lo scorso sabato non dovrà più ripetersi. E' inaccettabile vedere certi comportamenti in una fase in cui è fondamentale il rispetto di elementari comportamenti per prevenire la diffusione del virus. E' mia intenzione fare di tutto per evitare di dover assumere decisioni penalizzanti per la vita sociale della Città, e per questo ho avuto dal Prefetto dr.ssa Rita Stentella la disponibilità ad inserire questo tema all'ordine del giorno dell'incontro settimanale con tutti i soggetti istituzionali preposti alla gestione dell'emergenza, previsto per via telematica per mercoledì pomeriggio. Per giovedì, inoltre, ho convocato i rappresentanti delle associazioni di categoria degli operatori commerciali: con loro e il comandante della Polizia Municipale valuterò quanto successo e cercheremo insieme di individuare i correttivi da apportare alla gestione della cosiddetta "movida".



E la burocrazia questa volta ha preso pure la bici!!!

Intendiamoci. La bici è un mezzo ecologico e salutare, ma che sia per tutti.

Non è così per la fantasia del Governo giallorosso.

L'art 205 del decreto noto come Decreto "Rilancio" dice che il bonus è riservato solo: "Ai residenti maggiorenni nei capoluoghi di Regione, nelle Città metropolitane, nei capoluoghi di Provincia, ovvero nei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, ed è riconosciuto un 'buono mobilità', pari al 60% della spesa sostenuta e comunque non superiore a euro 500, a partire dal 4 maggio e fino al 31 dicembre 2020, per l'acquisto di biciclette semplici, a pedalata assistita, monopattini, segway ecc.

E' pur vero che in questi ultimi mesi abbiamo assistito ad interventi al limite della Costituzione ma che un articolo di un decreto legge sancisse la differenza tra cittadini italiani a seconda del luogo di residenza sinceramente è una novità assoluta.

E per averlo?

Si potrà usufruire del bonus, utilizzando una apposita applicazione web (e ti pareva) che è in via di predisposizione (e ti pareva), e sarà accessibile, anche dal sito istituzionale del ministero dell'Ambiente entro 60 giorni (e ti pareva) dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto interministeriale attuativo del programma buono mobilità, e naturalmente, per accedere all'applicazione sarà necessario disporre delle credenziali Spid: sistema pubblico di identità digitale (e ti pareva)!!

Ma non avevano detto che la burocrazia è un peso insostenibile? Si saranno sbagliati!

Ascoli Piceno, 24 maggio 2020

Ing. Piero Celani (Fi)

Vice Presidente Consiglio regionale delle Marche



**Movida ai tempi del
Coronavirus. C'è anche la**

Celere stasera, manca solo l'esercito: lockdown again!

Movida fuori controllo? Forse preferiscono piazze vuote e ospedali pieni? Richiudete tutto!!!

San Benedetto del Tronto, 2020-05-23 – Poco fa il sindaco Pasqualino Piunti è andato in centro per salutare e ringraziare gli operatori delle forze dell'ordine che questa sera presidieranno il territorio comunale per controllare il rispetto delle norme che vietano l'assembramento. Oltre a Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia municipale, Polizia di stato, su indicazione del Questore di Ascoli Piceno è operativo anche un contingente del Reparto mobile della Polizia di Stato.



Era la Scuola Media Curzi, scelta scellerata

San Benedetto del Tronto, 2020-05-23 – Il risultato dell'ennesima scellerata scelta dell'amministrazione sul piano

urbanistico: avete modificato l'ultima struttura a servizio del quartiere in residenziale, trasformandolo di fatto in un quartiere dormitorio.





Governo. Un ministro, una Legge e Fca

Roma, 21.05.2020. No, non cadiamo dal pero, non ci stupiamo più di tanto perché l'ingenuità non ci è più consentita, anche se è desiderio che gli esponenti politici facessero seguire l'azione alla parola.

In questi giorni riscontriamo che il desiderio non trova soddisfazione.

Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede (M5S), aveva dichiarato che "se c'è un sospetto, anche chi è pulito deve dimettersi". Ora Bonafede, in relazione alle note vicende, dibattute in sede parlamentare, è sospettato ma non si dimette.

Passiamo ad altro esponente governativo, il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano (PD). Il ministro pone alcuni problemi relativi alla richiesta di un prestito bancario di FCA Italy, garantita dallo Stato, secondo le norme previste dal Decreto Liquidità da lui stesso approvato. All'azione è seguita la parola: tanto per dire?

FCA Italy ha chiesto un prestito a Banca Intesa (non allo Stato italiano) per 6,3 miliardi, con garanzia statale, che potrà essere attivata per mancata restituzione del prestito, in sostanza se FCA Italy fallisse.

Per inciso, ricordiamo che, a differenza di quanto si legge via social, FCA Italy ha sede in Italia, paga le tasse in Italia, non ha sede fiscale in Olanda e da lavoro, con indotto, a 370 mila persone.

Quello che desideriamo rilevare è che, in questa come in altre occasioni, i nostri governanti contestino provvedimenti votati da loro stessi.

Lo abbiamo visto con il Mes, il Meccanismo europeo di Stabilità, approvato dalla Lega e dal M5S, e ora da loro contrastato.

E' un continuo mutare posizione in relazione a interessi elettorali del momento e che trova motivazione nel terreno fertile di un popolo che crede più alle parole che ai fatti.

Primo Mastrantoni, segretario Aduc

COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

URL: <http://www.aduc.it>



Coronavirus e centri storici. Chi ha seminato vento comincia a raccogliere tempesta. Come venirne fuori

Firenze, 21 Maggio 2020. Parlo di Firenze, ma è come se fosse una qualunque città storica del nostro Belpaese, chè i problemi, accentuati o meno, sono gli stessi.

Angoscia

Camminare per le strade del centro storico di Firenze in questi giorni, visto che possiamo farlo senza dover spiegare ad un poliziotto se stiamo andando a visitare la "ganza" o la vecchia zia, è un'angoscia.

Alimentata anche dalle notizie di tutti i lavoratori (ma proprio tutti) di questa o quell'altra categoria che si lamentano e che, al momento, sembrano solo interessati a sussidi dello Stato e o dell'amministrazione mucca.

Anche noi in Aduc, che abbiamo la sede nazionale in questo centro storico, mentre come durante il confino continuiamo a raccogliere online quasi tutte le richieste di consulenze e informazioni, nel servizio pomeridiano con plexiglas, mascherine, guanti, gel, finestre aperte, pulizie continue, distanziamenti di vari tipi, etc, abbiamo ricevuto massimo 5 persone in un giorno.

E non crediamo di essere particolarmente messi male.

Le strade del centro sono una fila continua di negozi, bar, ristoranti grandi e piccoli di vario tipo, che si sono moltiplicati in questi ultimi dieci anni, sempre pieni esclusivamente di turisti. Storiche, e che hanno fatto il giro del mondo, le immagini delle resse di note paninerie alle spalle di Palazzo Vecchio. Attività economiche che per locare gli ambienti in cui esercitano pagano affitti da capogiro.

I residenti sono letteralmente scappati dal centro, un po' meno dal centro che si dispiega, sempre dentro le antiche mura, nel cosiddetto oltrarno (quartieri di Santo Spirito e San Frediano) e con qualche resistente presenza nelle parti più marginali del quartiere di Santa Croce e delle zone ai lati della stazione ferroviaria di Santa Maria Nuova. Ai residenti scappati, i proprietari di immobili (sempre più grandi aziende organizzate alla bisogna) hanno sostituito gli affitti temporanei, più o meno B&B.

Oltre al commercio di vario tipo, il centro storico – dopo lo spostamento del tribunali di piazza San Firenze, la pretura di

piazza San Martino e la Corte d'Appello di via Cavour al palazzo di Giustizia di viale Guidoni nel quartiere periferico di Novoli – si è svuotato di tutto il mondo che vi circolava intorno, inclusi gli studi professionali e le attività economiche connesse (per esempio le tante e storiche cartolerie di via della Condotta, vicino il tribunale di piazza San Firenze alle spalle di Palazzo Vecchio... quelle che sono rimaste sono negozi per turisti).

Molti dei servizi anagrafici del Comune, da Palazzo Vecchio sono stati decentrati in vari altri luoghi.

Cambio del tessuto economico e sociale

Residenti, cittadini che andavano negli uffici comunali di Palazzo Vecchio, professionisti e loro clienti che gravano sugli uffici giudiziari, hanno comportato un cambio del tessuto economico e sociale. Negozi vari, e altrettanti vari servizi della ristorazione, a parte le grandi catene internazionali con prezzi calmierati per loro specifica politica, si sono modificati. Un solo esempio: una bottiglietta d'acqua di mezzo litro costa mediamente 2 euro *.

Quindi abbiamo un bar attaccato ad un altro, tranci di pizza di "plastica" venduti più o meno da tutti. Bar con qualità maggiore con prezzi da capogiro. Ristorazione veloce che, grazie a tavolini in posizioni prestigiose, comportano "quasi un mutuo" per mangiarci. Negozi di abbigliamento dove, a parte alcune grandi catene internazionali anche loro con prezzi standard, un residente che è venuto in centro per "farsi un giro" ci entra solo per raccontarlo ai propri amici. Trasformazione che ha coinvolto tutto il tessuto commerciale e, spesso, con pesanti ricadute sulla qualità stessa dei prodotti: o troppo alta (con prezzi da capogiro) o molto bassa (con prezzi popolari e qualità "di plastica").

Clienti di questa sorta di circo Barnum sono essenzialmente i turisti, di vario tipo, inclusi quelli che dalle periferie locali convergono nel centro della città, dai paesini del circondario, da altre città italiane (Firenze è ben

posizionata per la sua storia), da altri Paesi europei e da moltitudini organizzate di cinesi (sempre di più e che hanno sostituito i classici giapponesi o americani di un tempo, oggi sempre più meno "intruppati").

A corollario di questa offerta economica legale, non si può non vedere quella illegale di vari disperati del mondo che appaiono e scompaiono come funamboli al passaggio di vigili o poliziotti, con le loro mediamente brutte mercanzie, dettaglianti di distributori mafiosetti che li usano per spacciare le paccottiglie più o meno importate clandestinamente.

In questo contesto che è simile a molte altre città italiane e non solo, oggi riaprono le attività economiche

E chi ci va a comprare le pizze di plastica, le paccottiglie dei disperati, i "bijou" di Ponte Vecchio e non solo? Chi va a prendere un caffè in tutti quei bar, visto che sono inesistenti gli uffici, sono quasi spariti i residenti? E, anche se fra un po' torneranno i residenti in regione Toscana che oggi possono muoversi per venire a rivedere il proprio bel capoluogo di regione, e domani (forse) verranno i residenti di altre regioni dello Stivale... non ci sarà il "pezzo forte" economico non-italiano su cui si era modificata in questo modo l'economia, trasformato il tessuto sociale, cambiata la presenza residenziale, etc...

Il "creato" di questi ultimi decenni sembra destinato ad essere un monumento di se stesso

I residenti che una volta erano in centro, e che si sono trasferiti nelle periferie o nei centri dell'area metropolitana, con il confino hanno sviluppato una sorta di senso di appartenenza di zona che prima non conoscevano (se andavano a fare la spesa al supermercato un po' più in là o sgambavano o gironzolavano col cane a distanza che il poliziotto riteneva eccessiva, come minimo si sono beccati una multa di 300 euro). Quindi ci hanno preso gusto alla loro zona, hanno stretto rapporti (a distanza) con persone che

prima, affacciandosi alla finestra di casa, a stento salutavano. Riconoscono i volti dei cassieri dei supermercati sottocasa. Magari si sono anche intrattenuti a conversare (a distanza) con nuovi amici di "cassonnetto". Ed hanno cominciato a spendere meno in generale.

In questa ritrovata o nuova socialità, il centro storico è tagliato fuori

Il centro storico era stato modificato per un consumatore e un utente che oggi non c'è più. Un po' dovrebbe tornare, ma molto poco: ai fatti oggettivi (riapertura delle frontiere e mobilità e residenzialità economicamente abbordabili... le low cost – treni, aerei e alberghi – saranno molto probabilmente un ricordo del passato) si somma uno soggettivo e fortissimo, la paura... e ci vorranno decenni e decenni, se tutto sanitarmente filerà liscio, per metterla da parte.

E' con questo che oggi i nostri amministratori devono avere a che fare

Sostanzialmente con un errore di valutazione, di osservazione, di conoscenza e di progetto economico fatto in passato. L'amministratore ha basato molto sull'effimero, sul tassello vincente in un breve momento, su una sorta di "tutto e subito", senza considerare i viventi e le loro debolezze e le loro forze, ma solo i viventi come consumatori di prodotti fini a se stessi e bruciati dopo il consumo.

Occorre ripensare – e velocemente – la città. Il centro dei centri

Anche se tardi, occorre modificare il modello e la pratica del vivente. Che non è tale perché consuma e basta. Ma il vivente che, sceglie sì di consumare, ma che al centro ha socialità e comunità, rapporti con gli altri nella complessa globalità della vita: vita in cui ci sono case per vivere, ristoranti e bar e negozi per consumi di qualità senza farsi spennare, uffici sottocasa. Insomma, anche se i residenti oggi hanno acquisito e sviluppato la loro socialità intorno alle loro abitazioni lontane dal centro storico, quest'ultimo potrebbe

diventare una sorta di centro dei vari e nuovi centri. Ma, visti gli errori del passato, va realizzato un centro dei centri dove non ci si senta estranei e mal tollerati perché, per esempio, scegliendo un ristorante o un bar si viene respinti perché occorre far posto alle "orde" turistiche... brutta immagine? Possibile. Ma partiamo dal presupposto che queste "orde" non ci sono più, mentre ci sono sterminate situazioni di

lavoratori e imprenditori che hanno investito nel centro per un consumatore che non c'è più. Mentre i residenti continuano ad esserci e vanno attratti nel centro dei centri.

Qui noi ci fermiamo. Sarebbe bene dare la parola ai vari professionisti e realizzatori di questi ipotetici cambiamenti.

NOTA

* le nostre non sono rilevazioni modello Codacons che, per farsi grande e bello, si è inventato, in questi giorni, il prezzo della tazzina di caffè a 1,70 euro in piedi al banco nel centro di Firenze. Siamo interessati, col nostro tipo di esperienza ed osservazione, alla città e alle sue dinamiche, non a strumentalizzarle per mostrare la nostra presunta bravura.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc

COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

URL: <http://www.aduc.it>



Coronavirus. La riapertura? Verso un Paese con meno diritti, meno economico e meno sano...

Firenze, 18 maggio 2020. La riapertura! Questo il motivo conduttore di una sorta di ritorno alla vita, strombazzato. La realtà invece è un'altra e, garantito, nei prossimi periodi sarà sempre peggio. Uno dei tanti esempi di sistema allo sbando. Esempio diretto. Mercoledì scorso il corriere doveva consegnare ad Aduc un pannello in plexiglas, sede chiusa per Covid, noi solo per la bisogna in ufficio, non sono venuti. Erano passati il lunedì prima (non hanno chiamato il numero di telefono che avevano per avvisare). Il corriere, Sda, è quello di proprietà di Poste spa, quelli che non consegnano gli atti amministrativi facendo finta che le persone non sono in casa (1). Un piccolo episodio, per carità, ma ogni attività ne ha da raccontare a vagonate di episodi del genere. Il sintomo di uno sfascio in atto, e siamo solo all'inizio.

Sulla scuola... tutti si stanno chiedendo il motivo per cui non è stata riaperta: al governo non hanno capito l'importanza vitale che la scuola ha per tutta la società oppure al governo sono stati vittima delle pressioni delle lobby delle varie

categorie economiche ed hanno riaperto pur non essendoci le condizioni sanitarie per farlo? Domanda a cui, immaginiamo, non riceveremo risposta.

Nel nostro mondo economico, dove si sputa in faccia ai soldi del Mes (2) il "prima gli italiani" avanza come l'unica risposta possibile. Abbiamo bisogno di una nazione? Difficile sostenerlo in un Paese come il nostro dove, benché oggi soggetto a prendere atto dell'esistenza delle regioni nel quotidiano oltre che nelle elezioni ogni cinque anni (tra confini ed ordinanze non si capisce più nulla), al massimo riconosciamo le nostre differenze e le nostre priorità tra quartieri o strade o tra Comuni. Più che una nazione sembra che ci sia bisogno più di un capo tribù che ci guidi. Un dato pre-politico che è in tendenza anche coi minimi criteri di razionalità umana ed economica, proprio come sta dimostrando il governo: per esempio quale folle investirebbe oggi, con la certezza del tracollo già in atto del trasporto aereo, in una compagnia aerea? Lo Stato italiano riesce a trovare i soldi, e anche tanti, per Alitalia, mentre è impantanato per dare i 600 euro agli autonomi

e le cassa integrazione ai dipendenti.

Come conseguenza è probabile che nei prossimi anni le nostre società saranno oltre che meno globalizzate anche meno pluraliste. Gli ostacoli all'immigrazione si moltiplicheranno. Le opportunità per spostarsi da un luogo ad un altro diminuiranno e saranno anche ostacolate. La dipendenza dallo Stato sarà maggiore e il "prima gli italiani" sarà più forte, visto che anche la sopravvivenza quotidiana dei singoli sarà legata allo Stato. E tutti coloro che sono stranieri o forestieri costituiranno un pericoloso concorrente. E sempre per questo, la tendenza a non rispettare le norme europee potrebbe accentuarsi, così come hanno dimostrato con la vicenda dei non-rimborsi a coloro che avevano prenotato un viaggio e non l'hanno fatto, perché i soldi servivano a risollevarli gli operatori turistici italiani (3).

Nel contempo è sempre probabile che le grandi tendenze in atto fino a pochi mesi fa in ambito di diminuzione dei prezzi dei

vari beni e servizi (tutto frutto della globalizzazione), si invertano.

E' tutto questo quello che vogliamo? Siam sicuri che il mondo prima del coronavirus fosse così malvagio perché globalizzato? Siamo consapevoli che se un vaccino potrà essere trovato questo potrà essere solo frutto della globalizzazione? Quanti di noi non vedono l'ora di passare un fine settimana in qualche luogo lontano dopo aver preso un volo low cost?

Vincenzo Donvito, presidente Aduc

COMUNICATO STAMPA DELL'ADUC

Associazione per i diritti degli utenti e consumatori

URL: <http://www.aduc.it>